Rassegna Stampa del 25 settembre 2020

Ospedali pieni, salgono i ricoveri Covid center a Caserta e Salerno

I numeri dei nuovi positivi al Coronavirus, diramati ogni 24 ore dalla Protezione civile, invitano alla massima cautela: su una media di 150 nuovi contagi al giorno, sebbene il 90 per cento sia asintomatico, circa il 10% sono costretti a varcare la soglia dell'ospedale. I posti letto disponibili e programmati dalla Regione, articolati nelle prime due fasi a intensità epidemica bassa e media (Piano A e Piano B) soprattutto a Napoli sono ormai tutti pieni. Cotugno, Loreto mare, Ospedale del mare e anche il Cardarelli, registrano da giorni il tutto esaurito con residue disponibilità nelle Terapie intensive. Nella riunione che si è tenuta lunedì in Regione con i manager il governatore Vincenzo De Luca ha dato indicazione di passare al Piano C elaborato per rispondere al massimo fabbisogno che comprende l'attivazione completa degli ospedali modulari di Napoli, Caserta e Salerno, in totale 120 posti letto di cui solo una trentina su 78 attivi a Napoli est.

NAPOLI

Già da ieri i primi 6 posti di sub intensiva e altrettanti di rianimazione del Covid dell'ospedale del mare sono stati attivati con tre trasferimenti dal Cotugno. Al Loreto, dove sono saturi i 40 posti di degenza ordinaria attività, nell'arco di 15 giorni si dovrebbero attivare 20 posti di sub intensiva programmati lasciando da parte solo i 10 di rianimazione da riservare ad eventuali emergenze. Gli uffici tecnici di tutte le Asl sono al lavoro per stilare una lista delle attrezzature e del personale che manca. Anche il Cotugno, già da oggi, mette a disposizione altri 16 posti letto dei 144 da attivare nell'arco di una settimana, articolati in 8 unità di terapia intensiva (immediatamente espandibili a 16), 16 di semintensiva, 112 di degenza ordinaria per un totale di 136/144 nuovi posti letto dedicati solo all'assistenza ai pazienti affetti da Coronavirus che vanno ad aggiungersi ai 70 già attivi e al completo al padiglione G. Per le attività Covid saranno resi disponibili anche 9 posti rene per pazienti in dialisi, 3 per detenuti, una sala operatoria ibrida per varie emergenze specialistiche. Il Cotugno continuerà poi ad avere 8 posti di intensiva per tutte le altre patologie infettive non Covid e 30 posti letto di degenza dedicati a meningiti, sepsi, epatiti acute, endocarditi ed infezioni batteriche. L'ospedale come Hub per Covid-19 ha poi chiesto di avere il cruscotto delle capienze degli altri Covid center per provvedere, in accordo con la centrale del 118, ad eventuali trasferimenti.

CASERTA

Anche l'ospedale di Maddaloni (Asl di Caserta) che già si era tenuto largo mettendo a disposizione della rete Covid 56 posti (tutti occupati) da lunedì attiverà altri 21 unità per una capacità totale di 15 di terapia intensiva e 71 di ordinaria e sub intensiva. Pronto a partire anche un Covid resort con 20 posti nell'ospedale di comunità di Teano che accoglierà pazienti guariti ma ancora positivi al virus. Tra un mese toccherà al vecchio ospedale Palasciano di Capua tornare ad accendere i motori con altri 18 posti per le quarantene di guarigione.

SALERNO

Anche a Salerno, nel Covid di Scafati, è previsto da lunedì un ulteriore incremento di 16 posti letto nella quarta ala dell'ospedale. Attualmente sono 56 i ricoverati di cui 18 in isolamento,19 in malattie infettive, 16 in sub intensiva, 4 in rianimazione. Agropoli per il momento non apre ma potrebbe dedicare al Covid fino a 32 posti letto in caso di necessità. In preavverta per il ritorno alle funzioni di Covid unit anche Ariano irpino che potrebbe ospitare da 23 fino a 43 pazienti. Infine la Asl Napoli 3 Sud: attualmente Boscotrecase ospita 2 malati in rianimazione, 14 in sub intensiva e 41 in regime ordinario e sta lavorando per arrivare a coprire 60 posti ordinari e 20 di sub intensiva.

Et. Mo.

SALE IL LIVELLO DI EMERGENZA E IL PIANO REGIONALE EPIDEMICO PASSA ALLA FASE C: PIÙ POSTI LETTO

Intervista Alessandro Perrella

«Troppi fuggono dai controlli solo per evitare la quarantena»

▶«Tanti asintomatici non si sono dichiarati Da qui la diffusione del virus nelle famiglie»

▶«Nuovo lockdown? Per ora non esistono i presupposti, ma bisogna stare molto attenti»

Dopo la nuova ordinanza del presidente Vincenzo De Luca, ecco l'analisi di Alessandro Perrella, infettivologo della task force anti Covid-19 istituita dalla Regione Campania.

Dottore Perrella, siamo alla vigilia di un nuovo periodo di lockdown?

«Niente affatto, per ora non ne esistono i presupposti. Ma, lo ripetiamo di continuo anche a costo di diventare monotoni, bisogna stare sempre molto attenti e seguire delle regole di prevenzione sempre più necessarie».

Che tipologia ha assunto la diffusione del virus in questo periodo?

«Sono aumentati in grande quantità gli asintomatici, che sono diventati la maggioranza. È la prima differenza con il periodo del lockdown, quando invece i sintomatici erano tantissimi, soprattutto di età avanzata. Ora, ci sono più asintomatici con una diminuzione dell'età media dei contagiati».

Come si spiega l'incremento di contagi in questo periodo?

«Esaurito il fenomeno del rientro dalle località turistiche, è rimasta una fetta, che pensiamo sia consistente, di persone che non hanno dichiarato la loro provenienza al ritorno dalle vacanze. Gente sfuggita ai controlli, che non si è dichiarata per timore di lunghe quarantene, ed era asintomatica. Da qui la diffusione, nelle famiglie, del virus. Senza avere traccia di un primo contagio, diventa difficile risalire alla catena originaria e ricostruire con attenzione tutti gli infettati che sono asintomatici».

Perché obbligare di nuovo l'uso delle mascherine anche all'esterno?

«Per una elementare ma indispensabile attività di prevenzione. L'ordinanza del presidente ha limitato l'obbligo nel tempo, per verificare cosa accadrà dopo il 4 ottobre, se si registreranno diminuzioni di contagi. Ma credo che l'epidemia si affronti soprattutto con un nuovo atteggiamento mentale che è stato, ad esempio, quello assimilato nella prevenzione dall'Hiv».

A cosa si riferisce?

«Per prevenire l'Hiv, si è ripetuto fino all'eccesso che era necessario mutare le abitudini sessuali e utilizzare sempre il preservativo come mezzo di prevenzione dalla malattia. Alla lunga, è diventata un'abitudine di prevenzione dall'Hiv e da qualsiasi altra infezione sessuale. Allo stesso modo, dovremmo entrare nell'ordine di idee che la mascherina dobbiamo considerarla, ancora per molti mesi, uno strumento di indispensabile prevenzione anti-Covid. Usarla, anche all'esterno, ma soprattutto nei luoghi chiusi, diventa una vera difesa per sé e gli altri».

Basta la mascherina?

«In questa fase, è importante in aggiunta a tutti gli accorgimenti già indicati a inizio epidemia. Lavarsi le mani, mantenere distanziamenti tra le persone dovrebbero essere diventate abitudini normali, ma vengono invece sentite come costrizioni».

Qual è l'attuale situazione negli ospedali?

«Per ora non c'è alcuna situazione di emergenza, anche perché i contagiati attuali sono soprattutto asintomatici e si curano a casa. Le regole di prevenzione che raccomandiamo servono anche a evitare che, con l'autunno, la situazione ospedaliera possa mutare in peggio».

C'è questo rischio?

«Gli algoritmi sull'evoluzione dell'epidemia prevedevano già

QUEST'EPIDEMIA SI AFFRONTA CON UN NUOVO ATTEGGIAMENTO MENTALE COME PER L'HIV

che, a settembre, avremmo avuto il numero di contagi attuali in una situazione meno grave della malattia. In autunno inoltrato, non temiamo aggravamenti, sempre che vengano seguite le indicazioni di prevenzione, facendole diventare abitudini quotidiane».

Cosa va tenuto sotto osservazione per l'autunno?

«Occorre un continuo monitoraggio nelle scuole, ma va anche considerata la possibile influenza del cambio di clima sulla diffusione del virus».

Serve vaccinarsi contro l'influenza?

«Può aiutare molto il sistema sanitario complessivo. Innanzitutto, per non creare confusione, nell'analogia dei sintomi, tra Covid e influenza. Poi, per evitare il ricorso ai ricoveri ospedalieri da influenza che andrebbero a sovrapporsi ai ricoveri per Covid. Dobbiamo capire che più aumentiamo le barriere, più freniamo l'estendersi del contagio di questo virus che circola, più ne riduciamo la pericolosità. E il vaccino anti-influenzale può diventare una ulteriore barriera anti-Covid».

Vero che i dati attuali sono influenzati anche dal maggior numero di tamponi?

«C'è un'incidenza statistica, certo. Il problema è partire da una segnalazione, per poi avviare in modo mirato i test e i tamponi. In questa fase, i laboratori privati possono aggiungersi agli ospedali nei test. Ma gli screening possono solo confermare che il virus circola e sarà così fino al vaccino. Non c'è una situazione più grave rispetto al passato, ma una realtà da tenere sotto controllo con le misure individuali di prevenzione».

Alessandro Perrella infettivologo della task force anti-Covid della Regione Campania

SERVE UN CONTINUO MONITORAGGIO NELLE SCUOLE MA PER L'AUTUNNO NIENTE AGGRAVAMENTI SE C'È PREVENZIONE

La pandemia, gli scenari

Covid-19, impennata di contagi

▸Tredici nuovi casi nel Sannio, il conto sale a 109 Nel capoluogo i positivi sono 35, tredici i ricoverati

▸A Cautano stop temporaneo all'ambulatorio dell'Asl Moiano, tampone negativo ma sindaco in isolamento

È in costante aumento il numero dei casi di Covid-19 nel Sannio con 13 nuovi positivi nelle ultime 24 ore. I contagiati, dunque, salgono a 109, di cui 103 in regime di isolamento domiciliare e sorveglianza attiva. Quattro nuovi casi riguardano il capoluogo, altri cinque si registrano a Castelpoto, Guardia Sanframondi, Sant'Angelo a Cupolo, San Lorenzello e Paupisi: a loro si aggiungono quattro persone che non hanno la residenza nel Sannio. Sale, così, a 35 il numero dei positivi in città ma di questi solo due sono in regime di ricovero al Rummo, mentre gli altri 33 sono in quarantena domiciliare. Nel centro migranti di Benevento sono state rilevate quattro positività relative agli ospiti della struttura e una riguardante il gestore che ha determinato l'isolamento domiciliare per 61 persone e l'esecuzione dei tamponi a tutti da parte dell'Asl. L'elemento nuovo in questa seconda ondata della pandemia è rappresentato proprio dal fatto che il virus ha cominciato a insinuarsi in comunità come il carcere di Capodimonte e un centro migranti che, nel corso della prima fase, erano rimasti indenni dal contagio. Il trend è caratterizzato dall'alternarsi di fasi in cui si avvicendano giornate di tregua a altre in cui le positività aumentano a dismisura nell'arco di sole 24 ore.

IN PROVINCIA

Aumenta a ritmo piuttosto veloce il totale dei comuni coinvolti nella seconda ondata della pandemia: toccata quota 32. Sono proprio i sindaci a focalizzare l'attenzione sull'aumento dei contagi, attraverso il report puntuale di tutti i casi riscontrati. Il Comune di Moiano rende noto che una parente del sindaco Giacomo Buonanno è risultata positiva al Covid, che lo stesso sindaco è stato sottoposto al tampone ed è risultato negativo e che tutte le persone appartenenti al nucleo familiare sono in isolamento domiciliare. Per il comune di Paupisi, invece, come annunciato dal sindaco Antonio Coletta, si tratta del primo caso, relativo a una operatrice sanitaria asintomatica, in isolamento domiciliare con tutto il nucleo familiare. Il contagio ha interessato anche un'infermiera della sede medica di Cautano che ha determinato la chiusura temporanea dell'ambulatorio per la sanificazione e l'esecuzione dei tamponi a tutto il personale in servizio (circa una ventina di persone). Il Comune di Ceppaloni, in collaborazione con l'Unisannio e il consorzio Biotech, coordinato da Pasquale Vito, ha previsto per il 28 settembre la possibilità che la popolazione scolastica effettui, gratuitamente e su base volontaria, il test sierologico per la ricerca degli anticorpi del virus. I test, i cui risultati saranno comunicati nell'arco di pochi minuti, si svolgeranno presso il centro servizi di via Catalani, a Beltiglio, dalle 8.30 alle 11 per la scuola dell'infanzia, dalle 11 alle 13.30 per la primaria e, a seguire, per la scuola secondaria di primo grado fino alle 14.30. «Abbiamo sempre prestato la massima attenzione – dice il sindaco Ettore De Blasio - per garantire la sicurezza di ognuno, soprattutto dei nostri alunni allo scopo di promuovere una maggiore consapevolezza sulla salvaguardia della salute. L'obiettivo di questa iniziativa non è diagnostico ma è mirato a inquadrare la diffusione del virus all'interno del territorio e alla divulgazione di notizie chiare. Un'opportunità offerta dall'Università e dal consorzio Biotech che, ne siamo certi, verrà colta dalle famiglie».

L'OSPEDALE

Rimane fermo a 13 il numero dei pazienti in regime di ricovero al «Rummo» con sei residenti nel Sannio e sette provenienti da altre province. Tuttavia, cominciano ad aumentare i ricoverati in Pneumologia sub intensiva, dove al momento ci sono sei pazienti e in Terapia intensiva che ospita un solo paziente. C'è anche un guarito dimesso ieri. Dei 90 tamponi processati quotidianamente, cinque hanno dato esito positivo ma solo tre rappresentano nuovi casi, relativi a persone residenti nel Sannio, mentre gli altri due si riferiscono a conferme di positività già accertate. In due giorni, al «Rummo» sono stati rilevati sei nuovi contagi che, tuttavia, non corrispondo ad altrettanti ricoveri in quanto si tratta di pazienti che vengono monitorati prima di essere sottoposti a intervento chirurgico o prima di essere ricoverati in day hospital che, se asintomatici, vengono rimandati a casa.

Cerreto Sannita

Ospedale di comunità, conferiti incarichi a 30 infermieri

Conferiti gli incarichi a tempo determinato, per un periodo di sei mesi, a 30 infermieri reclutati dall'Asl. Su un totale di 1750 partecipanti all'avviso pubblico sono risultati vincitori per titoli Antonella Labagnara, Maria Celeste Formato, Chiara Formato, Daniela Serenella Volpe, Luisa Samataro, Patrizio Ruotolo, Teresa Luisi, Pasqualina Minichiello, Teresa Di Donato, Sonia Cappuccio, Roberta Moccia, Maria Antonietta Mandrone, Ilenia Boccia, Mauro Gnerre, Rocco Carbone, Gerardo De Maio, Addolorata Loffreda, Valentina Foniciello, Mary Calandro, Annarita Lo Surdo, Stefania Mannarino, Annamaria Corbi, Genni Martino, Domenico Calabrese, Lucia Matita, Antonio Fusco, Antonella Bosiello, Maria Funzione, Giovanna Bellini, Giorgio Lombardi e Maurizio Lombardi. Le nomine sono state effettuate nell'ottica di far partire nel più breve tempo possibile l'ospedale di comunità di Cerreto Sannita, in attesa che si concludano le procedure concorsuali per il reclutamento di personale infermieristico a tempo indeterminato. L'ospedale di comunità consentirà agli utenti di effettuare le cure nell'area di residenza, evitando di affollare le strutture ospedaliere del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom contagi, 32 in un giorno Impiegato infetto, banca chiusa

Impennata di contagi nel salernitano. Sono 32 i tamponi positivi emersi nei laboratori di Eboli e del Ruggi tra la serata di mercoledì e ieri, di cui 5 a Scafati, 4 a San Marzano, 3 a Sant'Egidio del Monte Albino, 3 a Pagani, 3 a Eboli, 2 a Cava de' Tirreni, 2 a Salerno, 2 a Baronissi e uno a testa a Giffoni Valle Piana, Altavilla Silentina, Capaccio, San Valentino Torio, Vallo della Lucania, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Sarno. In città, dopo il contagio a inizio estate di una bancaria in forza in una filiale al quartiere Carmine, dove si sviluppò un focolaio che si estese a più zone del capoluogo, il virus torna a colpire un istituto di credito del centro. Questa volta in zona Cittadella giudiziaria, dove è risultato positivo un impiegato che già da una settimana non si recava a lavoro. I locali della filiale, in via precauzionale, sono stati immediatamente chiusi ed è stato già disposto l'intervento di sanificazione. In programma, come prevede il protocollo in questi casi, anche l'avvio dei tamponi di controllo per tutti gli altri dipendenti. Nel frattempo, è partita anche la ricostruzione di tutta la catena dei contatti.

A NORD

Brusca impennata, contestualmente, nell'Agro, dove ieri si sono contati 19 casi, di cui cinque a Scafati, tre a Sant'Egidio del Monte Albino, tre a Pagani, uno a testa a San Valentino Torio, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Sarno e quattro a San Marzano sul Sarno. In quest'ultimo caso, come spiega il neosindaco Carmela Zuottolo, si tratta di un nucleo familiare, che è stato posto in quarantena ed è ora in isolamento. Non necessitano di cure ospedaliere e sono seguiti dall'Usca territoriale. I tre casi riscontrati a Pagani, invece, non sono collegati tra di loro, mentre a San Valentino Torio si tratta di un asintomatico, già in quarantena fiduciaria. Il focolaio di origine, stando alle parole del sindaco Michele Strianese, sarebbe fuori dal territorio comunale.

A SUD

È completamente spento, invece, il focolaio a Caselle in Pittari. Come illustrato dal primo cittadino Giampiero Nuzzo, dei 23 contagiati iniziali, 19 sono completamente guariti e a loro è stata revocata l'ordinanza di quarantena. Per due (già da tempo clinicamente guariti) si aspettano ancora i due tamponi di controllo per revocare l'ordinanza di quarantena. Le due pazienti ricoverate stanno bene. «Da Caselle in Pittari, che ha brillantemente superato una delicata fase emergenziale e vinto questa battaglia - esorta il sindaco - lanciamo un importante messaggio: il covid, nemico insidioso e invisibile, può essere sconfitto se non lo si sottovaluta e, soprattutto, se tutti adottiamo le necessarie misure di prevenzione individuali». Stando all'ultimo bollettino dell'Asl, che prende in esame i contagi dal 15 al 22 settembre, sono 395 i positivi nel salernitano, con 36 ricoverati nei reparti dedicati, di cui tre in terapia intensiva. Complessivamente, sono 1325 i casi emersi dall'inizio dell'epidemia. La settimana precedente erano 1147 i casi totali. Nel giro di sette giorni si sono contati, dunque, 178 nuovi positivi.

sa.ru.

L'ISTITUTO DI CREDITO È A SALERNO IN ZONA CITTADELLA GIUDIZIARIA NELL'AGRO 19 POSITIVI DI CUI CINQUE A SCAFATI CASELLE ESCE DAL TUNNEL

La sanità, il caso

Esami a pagamento prima del previsto

▶Già esauriti i tetti di spesa, da oggi blocco delle convenzioni per visite cardiologiche e radiografie. Ecco il calendario degli stop

▶Non basta l'eliminazione del riparto trimestrale dei fondi e neanche la flessione delle prestazioni dovuta al lockdown

Esami cardiologici e radiografie a pagamento. Esauriti i tetti di spesa, sono sospese le convenzioni con i centri della sanità accreditata per queste due branche della specialistica ambulatoriale. Ancora qualche giorno di tempo, invece, per gli esami del sangue e delle urine, la medicina nucleare e la radioterapia, che dovrebbero sfondare il budget assegnato tra la metà del prossimo mese e la fine. A nulla è bastato l'eliminazione del riparto trimestrale dei fondi, che ha evitato, da un lato, lo stop and go dello scorso anno, ma non la chiusura anticipata delle convenzioni con la specialistica ambulatoriale, slittata di due mesi rispetto al passato solo per la flessione delle prestazioni a causa del lockdown.

LO SCENARIO

Il rischio di un nuovo blocco alle convenzioni dopo la tornata elettorale era nell'aria da tempo, ma non così presto. I calcoli dell'Asl di inizio estate, infatti, parlavano di uno stop previsto dalla seconda metà del prossimo mese. Per cardiologia il fondo assegnato doveva esaurirsi entro la metà del mese prossimo, mentre per fine ottobre dovevano essere coinvolte anche la medicina nucleare, radiologia e radioterapia. Qualche giorno in più di ossigeno, invece, era previsto per i laboratori di analisi, che dovevano tirare qualche giorno di novembre. Escluse dal rischio sforamento erano le branche a visita e la diabetologia. L'ultima ricognizione, invece, anticipa tutte le previsioni di 15 giorni e parla di uno sforamento già giunto per cardiologia e radiologia, con l'alt per esami di laboratorio dal 14 ottobre. C'è tempo fino a fine novembre per medicina nucleare, radioterapia e diabetologia. Il blocco colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. Il monitoraggio trimestrale della spesa, introdotto lo scorso anno anche a Salerno, che doveva finalmente evitare il consueto blocco estivo agli esami e alle visite in convenzione, mantenendo sotto controllo la spesa, si è rilevato però un fallimento, contribuendo solo ad anticipare le criticità. Se negli anni passati, infatti, la linea di confine temporale dello sforamento dei budget assegnati alla specialistica ambulatoriale privata convenzionata era fissato tra i mesi di agosto e settembre, lasciando scoperto tutto il periodo che va da ottobre al 31 dicembre, la novità dello scorso anno ha creato un continuo stop and go, che ha reso evidente la necessità di interventi strutturali e organizzativi. Il ritorno al riparto annuale, però, non è stato seguito da una revisione del fabbisogno, riproponendo così ataviche criticità, dilatate di due mesi solo per la flessione delle prestazioni a causa del lockdown. A gennaio scorso, con la ripresa delle convenzioni, dopo lo stop anticipato di un mese e mezzo nell'ultimo trimestre, i centri privati accreditati furono presi letteralmente d'assalto, così come verificatosi nei quattro trimestri precedenti.

IL PASSATO

Nel 2018, ultimo anno del riparto annuale, lo stop a visite, elettrocardiogrammi, eco-cardio, doppler carotideo e tutti gli altri esami cardiologici giunse il 9 agosto. Furono presto esauriti anche i budget per la medicina nucleare e la radioterapia, così come il tetto di spesa per le analisi di sangue e urine, il cui alt giunse intorno al 20 di agosto. A ruota, poi, fu il turno della radiologia il 31 agosto e diabetologia il 9 settembre. Anche l'anno prima il blocco alla cardiologia arrivò ad agosto. È evidente, dunque, che parliamo di servizi sentiti dagli utenti. A testimoniarlo furono anche i 6,2 milioni di prestazioni offerte dai centri della provincia, per un budget di oltre 20 milioni di euro. Il 20 novembre, invece, giunse l'alt ai laboratori di analisi. Anche qui il tetto di spesa (21,460 milioni di euro) risultava già raggiunto a fine estate, così come esaurito era per la diabetologia (941 mila euro), la medicina nucleare (2,367 milioni di euro) e radioterapia (2,467 milioni di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Il primario di Pneumologia del Monalldi-Cotugno

Fiorentino "Giusto indossarla sempre il virus è anche nell'aria"

Mascherine ovunque, anche per strada e in ogni momento della giornata. L'ultima ordinanza della Regione è ancora più restrittiva, ma era necessario tornare a inizio pandemia pur non essendo nella stessa drammatica situazione? Risponde Giuseppe Fiorentino, direttore di Pneumologia dell'Azienda dei Colli: «Io non l'ho mai tolta. Neanche questa estate. E ritengo che indossare la mascherina dovrebbe diventare un'abitudine, come allacciarsi le scarpe. Non so per quanto tempo ancora, ma sarà un gesto collegato alla quotidianità».

Precauzione massima, eppure l'incremento di contagi e i ricoveri sono ancora sotto controllo.

«Al momento i numeri sono in crescita, ci stiamo lentamente incamminando sulla strada già percorsa a febbraio scorso».

In che senso?

«All'epoca, il trend di ricoveri era partito con cifre basse, piano piano, però, i numeri hanno iniziato un'ascesa inarrestabile, fino a richiedere la chiusura completa, con la popolazione costretta a restare tappata in casa».

C'è già carenza di posti letto?

«Non ancora, l'occupazione allo stato è sotto controllo con una discreta disponibilità di posti. Ma ci preoccupa molto l'inizio della stagione invernale, e ormai è alle porte, con l'epidemia influenzale. Pensi, a febbraio scorso l'avevamo superata da poco, quindi paradossalmente adesso si corrono più rischi con più problematiche di gestione da affrontare».

Perché più problematiche?

«Perché in un arco temporale molto limitato dovremmo riuscire a fare una diagnosi differenziale tra un'infezione virale da influenza e da SarsCov2. Entrambe si possono presentare con quadri radiologici e clinici simili».

Stesse manifestazioni sintomatiche?

«Se si escludono le alterazioni di olfatto e gusto che caratterizzano esclusivamente l'infezione di questo coronavirus, la sintomatologia è sovrapponibile».

Torniamo alle mascherine, quale funzione svolgono all'aperto e in assenza di ipotetici contatti ravvicinati?

«Il virus può rimanere per un tempo variabile in sospensione nell'aria, quindi se attraversiamo un'area dove ha respirato, e soprattutto tossito, un individuo infetto, quel virus avrà un accesso facilitato nelle vie respiratorie. E, poiché i contagi sono in aumento, vuol dire che oggi siamo di fronte a un virus che circola di più».

In giro c'è tanta gente che indossa la mascherina sportivamente, spostandola da una parte all'altra con disinvoltura: così non si corrono maggiori rischi?

«Il vantaggio di questa ordinanza, che si aggiunge alla precedente sull'obbligo di indossarla nei luoghi chiusi, permette a ognuno di uscire di casa con la mascherina ben piazzata su bocca e naso. Se lo facciamo sempre, non ci sarà bisogno di manipolarla in continuazione, di riporla nel taschino o in borsa o, ancor peggio, di tenerla al gomito come un braccialetto. Insomma la mascherina non è la visiera di un casco da abbassare all'occorrenza».

Ma come un casco è salvavita.

«Infatti, gran parte della protezione individuale viene garantita dalla mascherina e dal suo corretto utilizzo. Ovviamente è fondamentale che venga indossata da tutti, chi non lo fa va sanzionato, solo così possiamo pretendere il rispetto per tutti e, soprattutto, per le fasce deboli e più esposte, anziani e persone affette da altre patologie: cardiache, respiratorie e oncologiche. Sono loro, i soggetti più immunodepressi, e quindi suscettibili a essere contagiati e ad ammalarsi in forma più grave».

Castellammare di Stabia

Impennata di contagi allarme al San Leonardo

Otto operatori sanitari contagiati negli ultimi tre giorni. Torna la paura del Covid tra le corsie dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. A sollevare l'allarme sono le organizzazioni sindacali che puntano il dito contro la scarsa fornitura di materiale sanitario per proteggere il personale dal contagio. E così a finire sulla graticola è la direzione sanitaria dell'ospedale stabiese, che da giugno ha rinunciato al pre-triage, allestito nell'area antistante al San Leonardo e convertito recentemente in parcheggio. In particolare, l'esito positivo del tampone è stato riscontrato a un 61enne e a una 53nne di Castellammare, entrambi operatori sanitari delle ambulanze del 118. E poi anche a tre operatori del reparto di nefrologia, uno di otorino-laringoiatria e due di chirurgia. L'improvvisa impennata di contagi ha fatto scattare un nuovo screening di massa tra i medici e gli infermieri del San Leonardo, che durante il lockdown era risultato tra gli ospedali più colpiti dall'emergenza, con ben 27 operatori positivi al tampone tra marzo e aprile. Una vicenda su cui tuttora indaga la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, che si appresta a fare chiarezza sul rispetto delle normative anti-Covid e sull'operato della precedente direzione sanitaria nei mesi più critici dell'emergenza tra le corsie dell'ospedale stabiese, tornato di colpo oggi al centro delle polemiche.

– **mauro de riso**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Aperta un'inchiesta sul Clinic Center di Fuorigrotta

Anziano muore per shock settico, indagati 7 medici

Un 92enne è entrato in clinica per una riabilitazione post frattura e ne è uscito con una grave setticemia che, alla fine, gli è stata fatale: la Procura ha iscritto sette medici nel registro degli indagati ipotizzando l'omicidio colposo in concorso. Le indagini sono scattate dopo la denuncia presentata ai carabinieri dai familiari della vittima, A. P., deceduto lo scorso 13 settembre. Il pm Stella Castaldo ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche e l'autopsia. Secondo i familiari, il 92enne era in buona salute nonostante l'età ed era del tutto autosufficiente; il 17 luglio è rimasto vittima di una caduta domestica che gli ha causato la frattura del femore. Trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale Cardarelli, il 20 luglio è stato sottoposto, nel reparto di Ortopedia, a un intervento chirurgico. Tre giorni dopo è stato ricoverato per la riabilitazione nel Clinic Center di Fuorigrotta, casa di cura specializzata in percorsi riabilitativi intensivi. Lì le sue condizioni sono peggiorate e il 30 agosto il paziente è stato trasportato d'urgenza,al Pronto Soccorso del Cto dov'è giunto in codice rosso; i medici gli hanno riscontrato un gravissimo shock settico. L'anziano è stato ricoverato nella shock room e i sanitari con una terapia d'urto sono riusciti a stabilizzarlo, ma ormai il suo quadro clinico era pregiudicato e il 13 settembre è spirato. I due figli della vittima hanno dichiarato di non essere stati mai stati avvisati dalla clinica del progressivo peggioramento del padre, se non al momento del trasferimento d'urgenza al Cto, né avrebbero ricevuto alcuna spiegazione in merito all'accaduto. Assistiti dallo Studio 3A e dall'avvocato Vincenzo Cortellessa hanno presentato il 15 settembre una denuncia ai carabinieri di Napoli - Chiaia. Il pm Stella Castaldo ha quindi iscritto nel registro degli indagati, come atto dovuto anche in vista dell'autopsia, i sette sanitari che hanno avuto in cura la vittima, tra cui la geriatra del Clinic Center. L'incarico per l'autopsia sarà conferito lunedì 5 ottobre, alle 11.30, negli uffici della Procura.

Titti Beneduce

il Giornale di Napoli

I DATI In Campania si contano 195 contagi in un giorno, meno di quelli di ieri. Nessuna regione è Covid free

Aumentano morti e positivi

Appello dei medici di famiglia: non alle file al Cotugno per i tamponi

NAPOLI. Sono 195 i nuovi casi di coronavirus in Campania in 24 ore, 52 dei quali solo nella città di Napoli, su 6.027 tamponi. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione, e porta il totale positivi dall'inizio della pandemia a 11.102 su un totale tamponi pari a 559.258. Non si è verificato nessun decesso, per cui il totale resta a 457, mentre i guariti del giorno sono 105 e portano il totale a 5.488. Insomma, meno di ieri ma sempre tantissimi rispetto alle altre regioni. Continua, però, la corsa disordinata ai tamponi, con file di cittadini che si presentano al Cotugno. «Bisogna far comprendere ai cittadini che non si può andare in ospedale a fare tamponi senza aver interpellato prima il proprio medico di famiglia. Se non si cambia rotta molto presto sarà il caos», avvertono Luigi Sparano e Corrado Calamaro della Fimmg Napoli all'indomani delle nuove file che si sono registrate all'ospedale Cotugno. «Così le aziende ospedaliere vanno in difficoltà e questo non va bene - affermano - né sotto il profilo assistenziale né per la gestione dei dati. Uno dei problemi che si sta creando è infatti quello dell'inserimento degli esiti nelle diverse piattaforme informatiche». Bypassando lo studio del medico di famiglia, il dato epidemiologico rischia di disperdersi e di alimentare ulteriori disagi. «Molti pazienti non considerano neanche il fatto che il tampone ha come conseguenza l'isolamento fiduciario in attesa della risposta - continuano - Chi decide di sottoporsi al test deve restare a casa sino a quando non ottiene l'esito dal laboratorio che ha eseguito l'analisi. Una procedura di sicurezza giusta, alla quale è del tutto inutile sottoporsi se non si hanno sintomi e se non si è stati esposti ad un rischio concreto di contagio», concludono.

Nessuna regione a contagi zero nelle ultime 24 ore in Italia. Secondo il bollettino quotidiano diffuso dal ministero della Salute, la regione in cui nell'ultima giornata si sono registrati più nuovi casi è il Veneto con 248, seguito da Lazio con 230 contagi, Lombardia con 229, Campania con 195, Toscana con 156, Sicilia con 125, Piemonte con 104, Liguria con 102 ed Emilia-Romagna con 99, in Sardegna 66 nuovi casi. La regione con meno contagi è la Valle d'Aosta, che ne registra 3, seguita dal Molise con 4 e da Calabria e Basilicata con 9.

Nella settimana che va dal 16 al 22 settembre sono aumentate in Italia le vittime di Covid-19: 107, 35 in più rispetto al precedente bollettino, con un aumento del 50%, e i ricoverati in terapia intensiva: 239, 38 in più della scorsa settimana (+18,9%). Sono 45489, invece, le persone attualmente positive, in crescita del 14.5% con 5777 casi in più rispetto ai 39712 di sette giorni fa. Ci sono stati 10907 nuovi casi e una crescita del 10.9% rispetto alla settimana scorsa. C'è stato anche un aumento dei ricoverati con sintomi, 2604, ovvero 382 in più rispetto a quelli registrati la scorsa settimana (+17.2%). Rispetto all'aggiornamento di sette giorni fa c'è stato un lieve incremento dei casi testati (385324 vs 370012) e dei tamponi totali (+52304, un aumento del 4%).Sono questi i numeri del coronavirus in Italia diffusi dal bollettino settimanale della fondazione indipendente Gimbe. «Nell'ultima settimana - ha affermato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - risale l'aumento dei nuovi casi, in conseguenza dell'incremento sia dei casi testati sia del rapporto positivi/casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva».

IL CASO Entra in clinica per la riabilitazione ne esce con uno shock settico. La denuncia dei familiari. L'autopsia a breve

Sette medici indagati per la morte di un 92enne

NAPOLI. Un uomo di 92 anni è entrato in clinica per una riabilitazione post-frattura e ne è uscito con una grave setticemia che, alla fine, gli è stata fatale. Un vaitico che non ha convinto i parenti dell'anziano che hanno sporto denuncia in base alla quale la Procura di Napoli ha iscritto sette sanitari nel registro degli indagati ipotizzando, nei loro confronti, il reato di omicidio colposo in concorso.

Lo rende noto lo Studio3A. Le indagini sono scattate dopo la denuncia presentata ai carabinieri dai familiari della vittima, un uomo di 92 anni, appunto A. P., deceduto lo scorso 13 settembre. Il pm Stella Castaldo, titolare del fascicolo, ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche e l'autopsia. Secondo i familiari il 92enne era in buona salute nonostante l'età ed era del tutto autosufficiente.

Il 17 luglio era rimasto vittima di una caduta domestica che gli aveva causato la frattura del femore. Trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale Cardarelli, il 20 luglio era stato sottoposto, nel reparto di Ortopedia, a un intervento chirurgico. L'operazione era riuscita tanto che tre giorni dopo l'uomo era stato ricoverato per la riabilitazione nella Clinic Center di Fuorigrotta, casa di cura specializzata in percorsi riabilitativi intensivi. Lì le sue condizioni sono peggiorate e il 30 agosto il paziente era stato trasportato d'urgenza, con l'ambulanza del 118, al pronto soccorso del Cto dove era giunto in codice rosso e dove i medici gli avevano riscontrato un gravissimo shock settico. L'anziano era stato ricoverato nella shock room e i sanitari con una terapia d'urto erano riusciti a stabilizzarlo, ma ormai il suo quadro clinico era pregiudicato e il 13 settembre è morto. I due figli della vittima hanno dichiarato di non essere stati mai stati avvisati dalla clinica del progressivo peggioramento del padre, se non al momento del trasferimento d'urgenza al Cto, nè avrebbero ricevuto alcuna spiegazione in merito all'accaduto. Di qui la loro decisione, per fare piena luce sui fatti, di affidarsi, tramite l'area manager Luigi Cisonna, a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che li assiste con l'avvocato Vincenzo Cortellessa, di presentare, il 15 settembre, una denuncia querela presso la stazione dei carabinieri di Chiaia nella quale hanno chiesto all'autorità giudiziaria di procedere con i dovuti accertamenti per chiarire le cause del decesso del padre e verificare eventuali responsabilità sanitarie, anche attraverso il sequestro delle cartelle cliniche e un esame autoptico.

L'uomo operato al Cardarelli per una frattura era stato spostato in una struttura convenzionata

Richieste riscontrate dal Pubblico Ministero della Procura di Napoli, Stella Castaldo, la quale ha aperto un fascicolo e, dopo aver acquisito e vagliato tutta la documentazione medica, ha iscritto nel registro degli indagati, come atto dovuto, per il reato di omicidio colposo in concorso, sette sanitari che hanno avuto in cura la vittima.

Il sostituto procuratore ha altresì disposto l'autopsia sulla salma dell'anziano, incaricando a tal fine tre propri consulenti tecnici: Pierluca Zancani, medico legale, Giuseppe Morelli, infettivologo, e Andrea Ronchi, anatomopatologo. L'incarico sarà conferito lunedì 5 ottobre, alle 11.30, negli uffici della Procura. Alle operazioni peritali parteciperà anche Aldo Di Fazio, medico legale di parte per i familiari del novantaduenne messo a disposizione da Studio3A. La perizia autoptica sarà ovviamente decisiva per dare delle risposte.

NIDE

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE

Neonatologi a confronto anche in web

NAPOLI. Si terrà al Grand Hotel Santa Lucia, domenica e lunedì, il I Congresso Nazionale organizzato dal reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Aorn Cardarelli diretto dalla dottoressa Maria Gabriella De Luca. Un Congresso che, a causa dell'epidemia da Sars-Cov-2, è stato completamente ripensato e che prevederà nuove modalità di svolgimento digitali per consentire a medici e infermieri la partecipazione in totale sicurezza, rispettando norme e disposizioni in continua evoluzione. Con l'aumentata sopravvivenza di neonati sempre più piccoli è fondamentale l'aggiornamento continuo sulle più moderne tecniche di assistenza neonatologica; tra i relatori ci saranno neonatologi provenienti dalle maggiori Terapie Intensive Neonatali che si confronteranno su argomenti di nutrizione e di ventilazione neonatale. Ad aprire il fitto programma, i saluti delle autorità: Giuseppe Longo, direttore Generale dell'Aorn Cardarelli, Fabio Mosca (presidente nazionale della Società Italiana di Neonatologia Sin) e Roberto Cinelli (presidente della Sin Campania).